



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	21/10/14	Sgomberero' i violenti dai centri sociali = Condanna degli scontri, Merola forza il Pd	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	21/10/14	Otto mesi al manifestante e il sindaco alza il tiro "Corteo contro i violenti" = Merola alza il tiro sui collettivi "Il consiglio deve condannare Pd e sindacati vadano in piazza"	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	21/10/14	Dall'aula avviso di sfratto ai violenti Si' alla revisione delle convinzioni	4



Gli scontri di sabato Merola: «Non useranno più edifici del Comune». E forza il Pd a siglare con l'opposizione un documento di condanna

«Sgombererò i violenti dai centri sociali»

Il sindaco sollecita la città a promuovere una manifestazione di dissenso. Otto mesi al manifestante fermato

«Se sarà necessario, sgombereremo i centri sociali». A due giorni dagli scontri di sabato in centro, il sindaco Virginio Merola ottiene dal consiglio comunale un documento unitario per tagliare i ponti (e i fondi) con i centri sociali violenti: «In base all'esito delle indagini in corso».

L'unanimità arriva dopo il pressing del sindaco sul Pd,

che aveva presentato un documento «soft». E grazie all'abbandono dell'aula da parte di due consiglieri della lista Amelia-Sel, spaccata alla prova del voto. Condannato a otto mesi il manifestante fermato sabato. Digos al lavoro: in arrivo una raffica di denunce tra collettivi e centri sociali. Anche per gli

antagonisti del Nord Est protagonisti degli scontri sabato.

alle pagine **2 e 3**

Rosano e Rotondi

Condanna degli scontri, Merola forza il Pd

Il sindaco: «Revoca delle convenzioni per i violenti. Sgombereremo». Poi impone la posizione unitaria. Firmano tutti eccetto due consiglieri di Sel che escono. Non sfonda la proposta di un contro-corteo

Cinque ore di consiglio, con il sindaco vestito da «facilitatore», ma Virginio Merola ha ottenuto ciò che voleva. Un voto unanime (grazie all'uscita dall'aula di due vendoliani) che impegna l'amministrazione a valutare «le modalità di revoca» delle convenzioni con i centri sociali protagonisti della guerriglia urbana di sabato. E promette una modifica al Regolamento sulle libere forme associative per rendere automatica la decadenza dai contributi per chi pratica «comportamenti violenti o illegali». «Non è un odg fumoso, ma un atto di indirizzo chiaro. Se sarà necessario sgombereremo», promette Merola, costretto ad andare in pressing sul Pd (che aveva presentato un testo più soft) per ottenere il voto bipartisan sul «suo» documento sulla legalità.

Qualcosa è cambiato nei rapporti tra Palazzo d'Accursio e centri sociali. Alcuni collaboratori del sindaco se n'erano resi conto dopo gli scontri del 5 ottobre per le «Sentinelle in piedi», dove gli esponenti del Tpo erano in prima fila. La guerriglia di sabato ha confermato quel timore. I centri so-

ciali, «normalizzati» per anni grazie a convenzioni e agevolazioni, sono usciti dall'orbita del Comune. E ciò che il centrodestra chiede da anni, rompere certi legami, è ora la parola d'ordine del sindaco. «Abbiamo bisogno di non essere più indulgenti con chi pratica violenza ed è fuori dall'ordinamento democratico», esordisce il sindaco prima di entrare in aula, ricordando anche gli attacchi contro Ivano Dionigi e Angelo Panebianco: «Non è possibile che si impedisca al rettore di parlare, o vengano murate le porte di un professore perché la pensa in un altro modo». E se i fantasmi del '77 sono lontani («questi debbono studiare, non sanno cosa sono stati gli anni 70 o la Resistenza»), la risposta per il sindaco deve essere comunque netta e unitaria.

Peccato che in aula arrivino cinque ordini del giorno. Incluso quello del Pd che, maligna qualche Democratico, è stato scritto «per far votare i vendoliani». Visto che si ferma a un generico impegno a «valutare le convenzioni in essere». Troppo poco per le opposizioni. Troppo poco anche per

Merola, che sembra più in sintonia con i documenti dei forzisti Marco Lisei e Michele Facci, piuttosto che con quello presentato dal Pd Francesco Critelli. «Serve una risposta unitaria di condanna che interpreti il sentimento della città — dice il sindaco — condivido l'odg del Pd, ma occorre un testo dove non è importante ciò che ci divide, ma ciò che unisce. Non possiamo tollerare che siano utilizzate sedi del Comune per praticare illegalità e violenza».

Quella che segue è una capigruppo di oltre un'ora, dove Merola fa il mediatore. Tra una lite di Manes Bernardini (che ha appena lasciato la Lega Nord) con Cathy La Torre e i distinguo all'interno del gruppo Amelia-Sel. Il testo che ne esce è più vicino a quelli del centrodestra che a quello del Pd, visto che oltre alla solidarietà alle forze dell'ordine parla apertamente della revoca di sedi o contributi ai centri sociali che



Peso: 1-12%,2-54%



risulteranno protagonisti degli scontri di sabato «sulla base dei risultati delle attività d'indagine». Dunque palla alla magistratura, anche stavolta. Ma l'impegno è scritto. E passa all'unanimità solo perché i vendoliani Cathy La Torre e Mirco Pieralisi abbandonano l'aula (Lorenzo Cipriani, invece, vota a favore). Strigliati dal «loro» assessore, Amelia Frascaroli: «Non si può non essere d'accordo con il sindaco dopo ciò che è accaduto».

Meno successo ha la «manifestazione unitaria e pacifica delle forze democratiche», in-

vocata dal sindaco come risposta agli scontri di sabato. Il Pd non ha intenzione di fare la prima mossa: «Se verrà organizzata dai cittadini ci saremo», dice il vicesegretario Marco Lombardo, per stavolta in linea con la Cgil. «Siamo disposti ad ascoltare le proposte del sindaco, ma la nostra prova di democrazia e civiltà l'abbiamo già data giovedì scorso», dice il segretario Maurizio Lunghi, ricordando il successo della manifestazione contro le politiche sul lavoro del governo Renzi.

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni riunite

In aula arrivano cinque proposte diverse. Poi è uscito un testo vicino a quello del centrodestra

Tafferugli

Gli scontri tra area antagonista e polizia sabato pomeriggio in via Castiglione. I disordini si sono ripetuti poco dopo tra via Garibaldi e piazza Cavour



Quelli che erano in piazza devono studiare, non sanno niente della Resistenza e degli anni 70



Non possiamo tollerare che siano usate sedi del Comune per praticare violenza



Peso: 1-12%,2-54%



Otto mesi al manifestante e il sindaco alza il tiro “Corteo contro i violenti”

- > La condanna ai domiciliari dopo gli scontri di sabato
- > Merola chiede un voto unanime del Consiglio, Selsi spacca
- > “Ora il Pd e i sindacati scendano in piazza per la legalità”

IL MANIFESTANTE fermato sabato durante gli scontri, è stato condannato per lesioni a otto mesi di arresti domiciliari. Il sindaco Virginio Merola ha chiesto a Pd e Cgil di isolare i responsabili delle violenze con una manifestazione pacifica di piazza. Con un odg in Consiglio comunale, votato da tutte le forze politiche tranne Sel (che si è spaccata), ha inoltre confermato l'intenzione di revocare le

convenzioni ai centri sociali che risulteranno coinvolti nelle violenze. Censure nei confronti degli antagonisti sono giunte dal segretario Pd Donini («Via questi teppisti dalle strutture pubbliche») e dal rettore Dionigi.

PERSICHELLA A PAGINA II

Merola alza il tiro sui collettivi “Il consiglio deve condannare Pd e sindacati vadano in piazza”

Sul voto contro i violenti Selsi spacca, escono Pieralisi e La Torre
Dionigi: “Scene allucinanti”. Donini: “Teppisti, non antifascisti”

BEPPE PERSICHELLA

IL SINDACO Virginio Merola usa il pugno duro contro i protagonisti degli scontri con le forze dell'ordine di sabato scorso. E nel farlo mette all'angolo Sel. Chiede a Pd e Cgil una manifestazione all'insegna della non violenza

za e conferma l'intenzione di revocare le convenzioni ai centri sociali che risulteranno coinvolti. Questo punto ieri è stato inserito in un ordine del giorno votato da quasi tutte le forze politiche, ad eccezione di Sel che si è spaccata: due consiglieri non hanno votato e



Peso: 1-14%, 2-29%



un terzo si è espresso a favore. Ancor prima della discussione in aula, però, il sindaco si è appellato al suo partito e al principale sindacato della città affinché facciano «sentire la propria voce». «Non sono io a decidere, ma una manifestazione unitaria e pacifica, senza appesantire il lavoro delle forze dell'ordine, può essere la risposta» ha rilanciato. Poi è entrato in aula ad assistere alla sua maggioranza che andava in frantumi, con parte di Sel (la capogruppo Cathy La Torre e Mirco Pieralisi) fuori dall'aula prima del voto, mentre Lorenzo Cipriani annunciava il suo sì. Un atteggiamento che ha fatto andare su tutte le furie l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli. «Un ulteriore danno per la maggioranza» ha detto. Anche Riccardo Malagoli, l'unico assessore vendoliano in giunta, ha preso le distanze dal suo partito. «Ha fatto bene Cipriani» le sue parole prima di lasciare il Comune. Ma ieri non è stato solo Palazzo D'Accursio a deplorare la manifestazione di sabato. «Via questi teppisti dalle strutture pubbliche, di antifascismo non

hanno neanche un filamento nel loro Dna» ha tuonato il segretario del Pd Raffaele Donini. «Scene e immagini allucinanti che superano ogni commento» la censura del rettore Ivano Dionigi, costretto a difendersi due anni fa da una protesta degli studenti del Cua che provarono ad indossargli con forza un cartello addosso. Episodio ricordato ieri dallo stesso Merola che, elencando fatti analoghi, ha parlato di «un salto di qualità» avvenuto sabato e che deve subito interrompersi. L'unica arma in suo possesso, pronto ad usare, è quella di stracciare le convenzioni con le realtà (su tutte il Tpo) che risulteranno dalle indagini dei magistrati coinvolte negli scontri. «Si è trattato di aggressioni premeditate che non siamo più intenzionati a subire. E se sarà necessario sgombereremo» ha avvertito. Un discorso ripetuto anche davanti a un consiglio comunale che stava di nuovo per dividersi tra attacchi reciproci di minoranza e maggioranza.

«L'illegalità è stata finanziata da questa amministrazione» ha iniziato il forzista Mi-

chele Facci. «Il 99% di queste convenzioni sono state firmate dall'unica giunta di centro-destra di questa città (quella di Guazzaloca-*ndr*)» ha ricordato il capogruppo Pd Francesco Critelli. Ma l'attacco più pesante, verso i manifestanti, è partito da Lorenzo Tomassini, altro consigliere azzurro, che, senza mai citarlo, si è scagliato contro Gianmarco De Pieri, uno dei leader del Tpo. «Il capo fantomatico ha una catena di negozi — ha scandito incitando l'aula — andiamo a fargli pagare quello che deve pagare. Andiamo a colpirli, colpiamoli senza pietà».

E Forza Italia invita a prendere di mira il negozio gestito da De Pieri



IL CORTEO CONTRO FN



GLI SCONTRI



L'AGENTE FERITO

**IL SINDACO**

Merola minaccia di revocare le convenzioni con i centri sociali



Peso: 1-14%, 2-29%

PUGNO DI FERRO

Dall'aula avviso di sfratto ai violenti «Sì alla revisione delle convenzioni»

Il Consiglio vota all'unanimità l'ordine del giorno. Sel si divide

AVVISO di sfratto per quelle associazioni, dai centri sociali in giù, che hanno convenzioni in essere con il Comune e che si sono macchiate di atti violenti sabato pomeriggio o che lo faranno in futuro. Il Consiglio comunale ha infatti votato all'unanimità un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi (esclusa Sel) che impegna Palazzo D'Accursio a «valutare le modalità di revoca delle convenzioni in essere con le associazioni che risulteranno essere state parte attiva negli scontri di sabato, sulla base dei risultati delle attività d'indagine che stanno effettuando le autorità preposte» e che invita la giunta a rivedere il regolamento sui rapporti con le Libere forme associative prevedendo «criteri di decadenza e/o revoca dai contributi, e/o assegnazioni strumentali, qualora venga accertata la circostanza che le associazioni beneficiarie praticino comportamenti violenti e/o illegali».

IL PROVVEDIMENTO è stato

approvato all'unanimità dai presenti in aula, ma la sua gestazione è stata molto travagliata e ha spaccato la rappresentativa di Sel in Comune. A inizio seduta, infatti, gli ordini del giorno presentati per condannare i fatti di sabato e dare seguito alle parole del sindaco sulla volontà di interrompere i rapporti con certe realtà erano cinque: uno del Pd e quattro delle opposizioni (tre di Forza Italia e uno dell'ormai ex leghista Manes Bernardini). È stato allora che il sindaco Merola è sceso in campo in prima persona e si messo al lavoro con i capigruppo per trovare un testo condiviso da votare all'unanimità. «Se non facciamo un ordine del giorno unitario oggi, la città non farà dei distinguo» ha avvisato il sindaco durante il suo intervento in aula. Morale: seduta sospesa e capigruppo convocata di tutta fretta in Sala Rossa per mettere a punto un testo condiviso. Il risultato è stato ottenuto

dopo circa mezz'ora di trattative – non sempre semplici, visto che a un certo punto si è verificata un'accesa discussione tra Cathy La Torre (Sel) e Bernardini –, al prezzo però di dividere il Pd dai suoi primi alleati, ovvero i vendoliani di Sel.

AL MOMENTO del voto dell'odg, infatti, la capogruppo La Torre e Mirco Pieralisi hanno abbandonato l'aula (pur evidenziando di essere d'accordo con la condanna delle violenze espressa dal sindaco), mentre Lorenzo Cipriani ha votato sì, poi lodato dal primo cittadino. Assente, invece, il quarto componente del gruppo, Lorenzo Sazzini. Interrogato prima del voto sulla parziale defezione di Sel, e dunque del principale alleato del Pd in maggioranza, Merola si era limitato a commentare che «le cose cambiano...», mentre l'assessore alla Casa, Riccardo Malagoli, di Sel, ha detto: «Quello è un voto che ci voleva».

a. z.

VOTO 'DISGIUNTO'

La Torre e Pieralisi escono dall'aula, solo il vendoliano Cipriani dice sì al testo



«Recidere ogni rapporto»

OPPOSIZIONI scatenate in aula per quanto successo sabato. «Ci fa piacere che il sindaco si sia svegliato. I rapporti con certe realtà vanno recisi» ha commentato il forzista Marco Lisei. «Troppi pochi e troppo lenti i processi» ha sottolineato l'azzurro Lorenzo Tomassini. «Siamo a un millimetro dal punto di non ritorno» ha detto invece Massimo Bugani (M5S).



DISCUSSIONE Sopra, Marco Lisei (FI). A fianco, la lite in capigruppo tra La Torre (Sel) e Bernardini



Peso: 51%